INCONTRIAMO IL DOTTORE CHE ASSISTE CON DEDIZIONE GLI OSPITI DELLA NOSTRA CASA

UN MEDICO… IN FAMIGLIA

Il dottor Gregorio Boschetti (detto "Greg"), presta servizio al "Don Baronio" da un anno. Una missione svolta con fede, competenza e una gran dose di entusiasmo

Il nostro "medico in famiglia" ha 33 anni, si chiama Gregorio Boschetti e viene dalla parrocchia di Martorano. È sposato con Sofia e ha una bimba, Caterina, che ha 1 anno e 10 mesi, e già in arrivo per loro un altro bebè… Il 1° aprile sono 12 mesi che presta il suo servizio al "DonBa" al quale è legato a doppio filo fin dalla fanciullezza, quando – membro del Gruppo Scout "Cesena 1" – si ritrovava con gli altri ragazzi nella nostra Casa, sede di quel "Branco" e poi di quel "Reparto" scout e, anche se non si prendevano direttamente cura degli anziani ospiti, li incontravano nei corridoi, spesso in movimento verso la Cappellina, guidati da Don Rino Amaducci. Il nostro Direttore Luca Brasini e Carlo Casali sono stati anch'essi Scout, e lo conoscono fin da bambino; è stato proprio Luca ("Braso") ad intercettarlo e chiedergli un certo impegno. "Famiglia" è la parola che più ricorre nel colloquio col "dottor Greg", disponibile a raccontarsi e molto alla mano, anche se il suo titolo potrebbe incutere un po' di soggezione. Gregorio con convinzione mi dice: «Nel mio gruppo scout ho trovato Cristo, esigente e buono!»; questo mi conferma nella stima che ho sempre avuto, da "esterno", per l'Agesci (oggi 6 ragazzi scout cattolici fanno volontariato presso la Fondazione).

Su 100 ospiti della nostra Casa, 80 circa sono affidati in cura direttamente a lui, ma il dottor Boschetti scorda spesso chi sì e chi no, e in caso di necessità c'è per tutti; ha un incarico di continuità assistenziale con l'Ausl Romagna e sta frequentando la Scuola Triennale di Specializzazione in "Medicina di Base". 'Persone', prima che 'Ospiti', ci tiene a sottolineare, e confessa: «Non credo che in un'altra Struttura mi sarei trovato così bene». «Qui al Don Baronio – continua – metto in pratica quanto ho attraversato nello studio ed è la mia possibilità di spendermi, mettendo me stesso lì dove sono, e imparando tanto. Fare per capire». «Non percepisco ancora tanto la fatica di essere medico qui, ma respiro lo spessore di questa missione. Qui vedo molte persone che fanno il loro lavoro e lo fanno bene. Spesso assaporo l'ambiente di una Fede condivisa: c'è un approccio umano, è un luogo di vita, anche tra noi operatori. Gli ospiti non sono euro! Dopo il primo mese a chi mi chiedeva rispondevo: mi sono trovato a dover gestire il mio cuore. Si era allargato a così tante persone improvvisamente, soprattutto conosciute 'a tu per tu', e grazie ai colleghi: Anna Rita, la responsabile delle attività sanitarie, risoluta e gentile; Giovanna, coordinatrice generosa e agrodolce; le calorose RAA e molti altri che hanno assunto verso di me un ruolo sia fraterno che quasi materno o paterno. Vivo rapporti preziosi di collaborazione con le infermiere: lavorare in gruppo è importante, e si può farlo non solo per qualcosa, ma perché ci si sente "famiglia". Voglio ringraziare gli ospiti che mi sono cari; alcuni mi dicono: "Sei come mio figlio", "il mio dottorino"; una signora a volte si confonde: "…il mio parroco!"». «Qui ho vissuto liberamente da subito la mia umiltà, senza la vergogna, senza sentirmi nudo, perché ho potuto affidarmi». «Da ragazzo ero timido, mi sentivo trascurabile, poi lungo la strada tante cose mi sono venute incontro, e grazie a persone significative ho scoperto la vocazione di capo scout, anche se non mi sentivo di diventarlo. È stata una vita intensa, straziante e illuminata. Il mio "nome indiano" era Lince Esigente. Molto è nato dal mio primo servizio, fatto nel doposcuola del Sacro Cuore; ho scoperto un mio approccio empatico, tanto che un genitore ha scelto inaspettatamente il nome Gregorio per suo figlio». «Quell'empatia trovata mi è utile ancora adesso, al "Don Baronio". Qui la mia storia si intreccia alla vita di tante persone che guardo con curiosità, come dentro alla sceneggiatura di 100 film (il cinema è una delle mie passioni, come la musica, la letteratura, lo sport, l'artigianato, il giardinaggio e la cucina). Mi immagino flash back che srotolano le vite di queste persone che incontro ora».

«Nella squadra mi sento come in quelle serie tv in cui ognuno ha il suo ruolo: c'è il sindaco del villaggio, il carabiniere, il parroco… Ecco qui trovo il direttore, le infermiere, OSS, Piero, Claudio, Carlo, Ludo (che se no si arrabbia) e Marco, i ragazzi della lavanderia, Raffaello, le animatrici… ciascuno nel proprio ruolo. Mi dico per ciascuno: che bello che ci sia anche lui, che bello che sia proprio lui…. Ogni ospite è poi come una bottiglia di un'ottima annata… del '32, '27, '46: il primo giorno guardi la bottiglia, il secondo leggi bene anche le scritte più minuscole dell'etichetta, il terzo giorno lo stappi (e ogni bottiglia ha un modo diverso di essere stappata) e senti il profumo. Siamo come in una cantina di vini. Sono molto grato di tutto questo e di farne parte… Ah! Non fare di me un "santino" nell'articolo che scriverai: mi porto addosso contraddizioni, pigrizie, e tanto da imparare; sono sicuro che qualche ospite abbia già inquadrato tutto quanto. Ma desidero fare il mio lavoro al meglio giorno per giorno in questa Famiglia di Don Baronio, sbirciando di tanto in tanto nella sua santità».

Andrea Turci

Il dott. Gregorio in visita

Foto di famiglia

Periodico della Fondazione Opera Don Baronio Onlus - Direttore: Ernesto Diaco - Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post., D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB di Forlì - Aut. Trib. Forlì N. 13/95 del 17.6.95 - Redazione: Cesena, Via Mulini 24, tel. 0547 620600 - Stampa: Stilgraf, Cesena - Distribuzione gratuita
www.operadonbaronio.org

su le VIE del BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXXV n. 1 - Aprile 2023 (CI)

ANCHE NELLA VITA QUOTIDIANA DELL'OPERA DON BARONIO, SULL'ESEMPIO DEL CANONICO, SI RIFLETTE IL MISTERO DELLA CROCE E DELL'AMORE CHE SALVA

ECCO LA PASQUA, SORGENTE DELLA NOSTRA SPERANZA

Carissimi fratelli e sorelle, in cammino verso la Pasqua, il cammino quaresimale, tempo di grazia e di misericordia, sta preparando i nostri cuori alla gioia pasquale del Cristo Risorto. Dopo due anni di pandemia, ora si torna a sperare come è di consuetudine per il cristiano. Infatti il cristiano vive e si nutre di speranza in Dio. «*Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo*» ci dice Gesù in Mt 28, 20; e in Gv 14, 1, ci dice: «*Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*». Queste parole di Gesù tornano a confortarci e ridonarci speranza, forza e fiducia in Dio. L'Opera "Don Baronio" vive e si nutre di tale Speranza e Fede nonostante le difficoltà che attraversa in questi tempi di forti crisi. Il Canonico stesso ha vissuto in terra questa Speranza, nella forte fiducia che aveva in Dio Provvidente.

Per la forte fiducia che aveva nella Provvidenza divina, Don Baronio stesso scrisse: «*Quel Dio che nutre i passeri dell'aria e riveste con tanta splendidezza i gigli del campo, non permetterà che si spenga questa scintilla di carità a pro di poveri bimbi, infelicissimi fra gli infelici, perché senza tetto, senza pane e di più di essi orfani del padre e della madre, con un avvenire quanto mai fosco e desolante*». Ecco la Speranza dei Santi pronta a illuminare i bui delle nostre vite nel cammino qualche volta oscuro dell'esistenza umana.

La Pasqua ci ripone in quella speranza; ed è per questo che Gesù non ha mai spiegato il perché della croce, delle fatiche, delle difficoltà. Si è degnato solo di insegnarci come affrontare la croce perché non ci schiacci e abbiamo sempre la speranza viva per camminare e andare avanti.

Prendo a prestito alcune parole del vescovo Douglas, tratte dalla preghiera al Crocifisso di Longiano: «*Le ferite del tuo corpo santo sono per noi segno di vita e di luce, i chiodi sono diventati una chiave che apre a una nuova comprensione della nostra vita. Esse sono: esempio di carità, perché esprimono la pienezza dell'amore; esempio di pazienza, perché hai accettato l'abbandono persino degli amici; esempio di umiltà, perché sulla croce hai portato a pienezza il tuo essere servo; esempio di obbedienza, perché in tutto hai fatto la volontà del Padre; esempio di disprezzo delle cose, per rivelare la signoria di Dio sul mondo*».

In queste parole vedo la vita degli ospiti dell'Opera "Don Baronio", dei lavoratori e dei volontari, nel dono che fanno della loro vita a Dio sia nella malattia o nella disabilità per alcuni, sia nel lavoro assiduo per promuovere l'Opera, sia nella dedizione al servizio d'amore per altri ancora. Tutto questo impegno è messo in rilievo per rimanere fedeli alla volontà del Canonico Baronio e anche per camminare sulle orme di Cristo, morto e risorto per noi.

Don Baronio era davvero un buon pastore sull'esempio di Cristo. Il suo ministero sacerdotale fu infatti quello di portare aiuto materiale, morale e spirituale a chiunque ne avesse bisogno. Fu un uomo di grande carità, di quella carità cristiana genuina che sarà il distintivo della sua spiritualità sacerdotale. Egli diceva infatti: «*Si faccia a gara per alleviare, almeno in parte, la miseria della povera gente; riconoscete nei poveri i vostri fratelli, fate loro tutto quel bene che vorreste fosse fatto a voi, se vi trovaste nelle loro condizioni; asciugate una lacrima, sfamate un bimbo e vi procurerete tesori nel cielo dove i ladri non rubano, né le tignole consumano*».

In ultimo, in questo profumo della Pasqua, non dimentichiamoci di pregare per il mondo e per le necessità della nostra città. Riponiamo nelle mani di Maria Immacolata l'Opera e le sue vicende assieme a tutti gli ospiti, i lavoratori e i parenti. E assieme a Don Baronio diciamo: «*Figli del popolo, figli della Madonna*».

Cristo Risorto, riempi le nostre vite di Speranza! Alleluia! Buona Pasqua a tutti!

Don Théodule Koutchoro

INTERVISTA A ORIANA OSSANI, PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE "DON CARLO BARONIO"

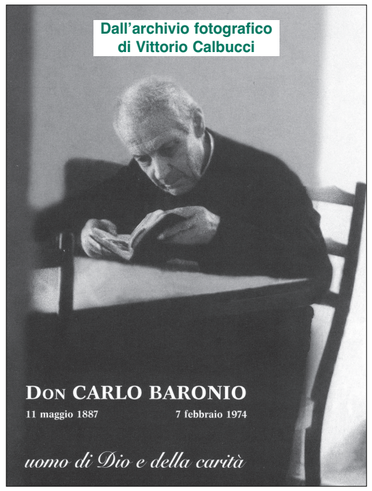
"IL NOSTRO COMPITO È CONTINUARE A TENERE VIVA LA MEMORIA DEL CANONICO"

Si avvicinano due importanti anniversari: nel 2024 cadrà il cinquantesimo della morte di Don Baronio mentre nel 2026 l'Opera da lui fondata compirà 100 anni

Dopo una forzata pausa dovuta alla pandemia da Covid, lo scorso 7 febbraio si è svolta la riunione dell'Associazione "Don Carlo" Baronio in occasione del 49º anniversario della morte del Canonico. Presso la cappella della Casa, Don Crescenzio Moretti e Don Theo Koutchoro hanno celebrato la S. Messa. Cogliamo l'occasione per chiedere alla presidente Oriana Ossani quali siano le finalità dell'Associazione e i prossimi appuntamenti in calendario.

«L'Associazione "Don Carlo Baronio" – risponde la presidente – ha lo scopo di mantenere la memoria e far conoscere la figura esemplare del Canonico, diffondendo il suo messaggio di carità cristiana e di solidarietà umana. In questo particolare momento storico, grazie all'attivo e quotidiano coinvolgimento della Fondazione "Don Baronio", vogliamo rivolgerci alle nuove generazioni che difficilmente avrebbero occasione di conoscerlo. Ora disponiamo di una decorosa e accogliente cappella, dove riposano le sue spoglie mortali, e di una rinnovata e fruibile sala reliquie, con un video che presenta la vita e l'opera del Canonico. Quotidianamente continuiamo a coltivare i contatti e i rapporti con le scuole, le parrocchie, le associazioni e i movimenti del territorio per condividere un pezzo di strada insieme, nella speranza che tutti sappiano quale grande santo sia stato Don Baronio e i principi e i valori che ha testimoniato in vita».

La presidente Oriana Ossani



Dall'archivio fotografico di Vittorio Calbucci

A proposito di santi, a che punto è il processo di beatificazione?

Nonostante il costante impegno della Diocesi, al momento non ci sono particolari novità. La cosa che comunque ci dà sollievo è che quotidianamente chi vive e opera nella sua Casa sperimenta il dono della Provvidenza e della forza protettiva del Canonico. In poche parole, per noi è già Santo da un pezzo, anche se attendiamo, umili e fiduciosi, il giudizio della nostra Madre Chiesa.

Che cosa ci attende per il futuro?

La figura di Don Baronio presenta tratti e caratteristiche di una modernità e attualità rare. Nel 2024 si festeggeranno i 50 anni dalla sua morte, mentre nel 2026 i 100 anni dall'inizio dell'Opera caritatevole del Canonico Don Baronio. Abbiamo intenzione di ricordare e festeggiare tali eventi. Per questa ragione uniremo le forze con la Fondazione per definire e individuare alcune iniziative speciali per ricordare questo duplice anniversario.

Lei che lo ha conosciuto vuole raccontarci un aneddoto?

Don Baronio andava spesso a distribuire i cartelli per le offerte e per questo, ormai anziano, si faceva accompagnare in auto. Alcune volte lo ha chiesto anche a me e io non ho potuto sottrarmi, poi mi ringraziava dicendomi che mi sarei guadagnata un posto in Paradiso. Da buon Canonico, si recava quotidianamente a piedi in Duomo per recitare le varie ore del giorno. In un'antivigilia di Natale in cui nevicava abbondantemente, telefonarono dalla Cattedrale perché lo andassi a prendere. In quell'occasione per ringraziarmi mi disse: «Oggi si è guadagnata due gradini per il Paradiso!». A quel punto gli chiesi quanti fossero ancora questi gradini per il Paradiso e lui in modo scherzoso mi rispose: «Oh, cosa vuole sapere lei!».

RICORDO DI UN EX ALLIEVO DI DON BARONIO

CI HA LASCIATO PAOLINO MAZZINI

Giovedì 22 dicembre 2022, all'età di 95 anni, ha concluso il suo cammino terreno il maestro Paolino Mazzini, uno dei più longevi dei "bambini di Don Baronio". «Quando ci parlava del canonico – scrivono i figli Daniela e Franco – lo faceva con grande devozione ed ammirazione, descrivendolo come una persona di immensa carità cristiana, grande determinazione umana e sempre affidato alla Divina Provvidenza. Nel suo esempio Paolino era un uomo apparentemente burbero ma, nel profondo, molto intenso e di animo buono, animato da un silenzio capace di ascoltare e di parole incisive dette al momento giusto. Il babbo lo ha portato sempre nel cuore e ci piace pensare che, ora, lo stia raggiungendo tra gli angeli».

Il maestro Paolino Mazzini in una foto del 2018

Il maestro Mazzini era stato allievo del collegio di Montiano insieme ad Attilio Bazzani, futuro direttore didattico e biografo del Canonico, e a Luigi Berretti, che sarà per molti anni sindaco di Montiano. Paolino svolse invece la missione di maestro elementare per ben 39 anni. Gli diciamo Arrivederci *insieme agli altri ex allievi che lo hanno preceduto in Cielo, tra cui Don Rino Bartolini, Alfredo Calbucci e lo stesso Attilio Bazzani e che ora, insieme al loro Don Baronio, nella pace gioiosa del Paradiso, cantano le eterne lodi alla SS. Trinità, alla Vergine Maria, e a tutti i santi.*

(A.T.)

CRONACHETTA

a cura di C. Casali

UN AMBULATORIO PER CONCETTA

La targa ricordo

Avevamo da poco festeggiato la pensione della carissima dott.ssa Concetta Iaquinto, geriatra della nostra Casa per più di vent'anni, che è giunta la notizia della morte, dopo una breve malattia. Il dolore per la mancanza e il desiderio di mantenere vivo il ricordo della sua bella figura, quale esempio di dedizione e impegno, ci hanno dato l'idea di dedicare a lei l'ambulatorio principale del "Don Baronio". Per questo, durante la S. Messa di anniversario è stata benedetta una targa ricordo che è stata poi apposta alla parete dell'ambulatorio. Grazie Concetta, non ti dimenticheremo!

UN BEL CARNEVALE

Foto di gruppo

Finalmente un bel momento di festa in allegria: un nutrito gruppo di bambini della scuola "Sacro Cuore" ha festeggiato il carnevale con gli ospiti della nostra Casa. Dopo la chiusura imposta dal Covid ricominciamo a vivere momenti di gioia e amicizia. Ed ecco allora insieme anziani e bambini all'allegro suono della musica di Settimio. Quale miglior modo può esserci per iniziare se non il carnevale?

AL "DON BARONIO" SI CORRE IN FORMULA UNO!

Niente paura è solo una corsa virtuale! Grazie alla preziosa collaborazione della ditta Eresult di Cesena, che si occupa di software, tecnologia e di programmi che simulano test di guida, utile per il rinnovo patenti per la terza età, abbiamo dato sfogo alla nostra voglia di guidare ancora. Un gruppo di 21 arditi ospiti, ex patentati, si è sottoposto volentieri al test: pedaliera, volante, cambio e grande schermo hanno contribuito a rendere l'esperienza più veritiera possibile. C'è chi si è lasciato trasportare dalla velocità… Non sono mancati incidenti e fuori pista. Il problema è nato quando qualcuno ha chiesto l'assicurazione! Il percorso si è concluso con la consegna dell'attestato di guida e una dolce sorpresa offerta dalla Eresult. Grazie ancora!

Un automobilista modello

BENVENUTI NELLA NOSTRA CUCINA

Questa è un'iniziativa che sembra fatta apposta per noi. Ci siamo cimentati, insieme ad alcuni volontari chef di provata fama e… fame, nell'esecuzione di alcune ricette dal sapore antico. Abbiamo recuperato dalla memoria quello che i nostri nonni cucinavano e abbiamo realizzato alcuni piatti, forse dimenticati, buonissimi, ma per ora manteniamo il riserbo. Certo mettere insieme le ricette non è stato facilissimo: ognuno aveva la sua gustosa variante segreta, ma alla fine ci siamo messi d'accordo. Il progetto ci consentirà la realizzazione di un ricco ricettario con traduzione dialettale a fianco. Prima però dobbiamo assaggiarle tutte!

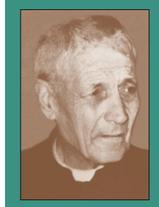
Chef all'opera

ESCUSAMES… NOIOS VULEVOM SAVUAR…

Presto ci sentirete parlare così! Chi ha detto che non si finisce mai di imparare? Ci siamo messi di buona lena e con buon impegno a studiare la lingua francese. L'occasione è stata data dall'arrivo di una nuova ospite: Caterina, che ha vissuto a lungo in Svizzera nel canton francese. Ma chi si fa carico di gestire il tutto è la nostra animatrice poliglotta Daniela, che conosce bene alcune lingue e che nella sua carriera lavorativa ha svolto il ruolo di traduttrice. Dimenticavamo di dire che per noi romagnoli l'idioma è abbastanza familiare grazie al nostro amato dialetto.

I nostri provetti francofoni

I FIORETTI DI DON BARONIO



VIOLENZA EVANGELICA

Una mamma dell'Abruzzo si presenta all'Istituto di Savignano con due bambini. È stata abbandonata dal marito e non sa dove collocarli. Don Baronio interpella le donne le quali però dicono che non c'è posto. Allora la carità del Canonico prende il tono della più bella violenza evangelica. Mormora alla madre: «Andate subito via». Le donne, dopo un nuovo conciliabolo in cucina, vengono a ribadire la mancanza di posto ma trovano solo i bambini con me [con Don Armando, che scrive, ndR]; *Don Baronio e la madre sono scomparsi. Più tardi trovo il Canonico in ginocchio davanti al bel Crocifisso della chiesa di San Rocco.*

(da Don Armando Moretti, *Brani di vita*, Stilgraf, 1988, pag. 86)

ORARI SS. MESSE IN CAPPELLA

Feriale e prefestivo	ore 16:30
Domenica e Festivi	ore 10:00

I familiari e/o esterni possono partecipare alla funzione previo utilizzo della mascherina.